

Gli architetti Domenico e Alessandro Gilardi

Testo di *Demetrio Francesco Serranò* (*)

Domenico Gilardi nacque nel 1785 a Montagnola, vicino Lugano, in Svizzera nel Canton Ticino.

Il padre Giovanni Battista era un architetto che svolse la sua carriera a Mosca tra il 1787 e il 1818.

Nel 1796, a soli undici anni, con la madre *Maddalena Somazzi*, raggiunge in Russia il padre, che già da diversi anni svolgeva vari incarichi pubblici per la costruzione di importanti edifici.

Nel 1799 il padre Giovanni Battista venne nominato architetto-capo dell'*Ente orfanotrofico* imperiale e dell'*Ente del consiglio di tutela*. Domenico Gilardi, appassionato di arte e di pittura, iniziò il suo apprendistato a Pietroburgo, presso alcune botteghe di decoratori e pittori di origine italiana. Successivamente, decise di proseguire gli studi in campo artistico in Italia.

Dopo avere ottenuto una borsa di studio dall'imperatrice *Marija Fëdorovna* (vedova dell'Imperatore Paolo I), frequentò a Milano l'Accademia di Belle Arti di Brera, dove vinse i concorsi di seconda classe della Scuola di elementi di architettura e della Scuola di prospettiva.

Nel 1806, dopo aver conseguito il diploma, iniziò a viaggiare per circa quattro anni, visitando le città di Venezia, Firenze, Roma e Napoli, esercitandosi nello studio e nel rilievo dei monumenti antichi. Durante il periodo della permanenza in Italia maturò il proposito di occuparsi di architettura.

Nel 1810 ritornò a Mosca ed iniziò a lavorare nell'atelier del padre. In seguito all'incendio della capitale del settembre del 1812, e alle devastazioni della guerra napoleonica, la carriera di Domenico subì una rapida ascesa. Ottenne dei prestigiosi incarichi pubblici e importanti commesse da parte della nobiltà moscovita assumendo, soprattutto, un ruolo di primo piano nella ricostruzione di Mosca.

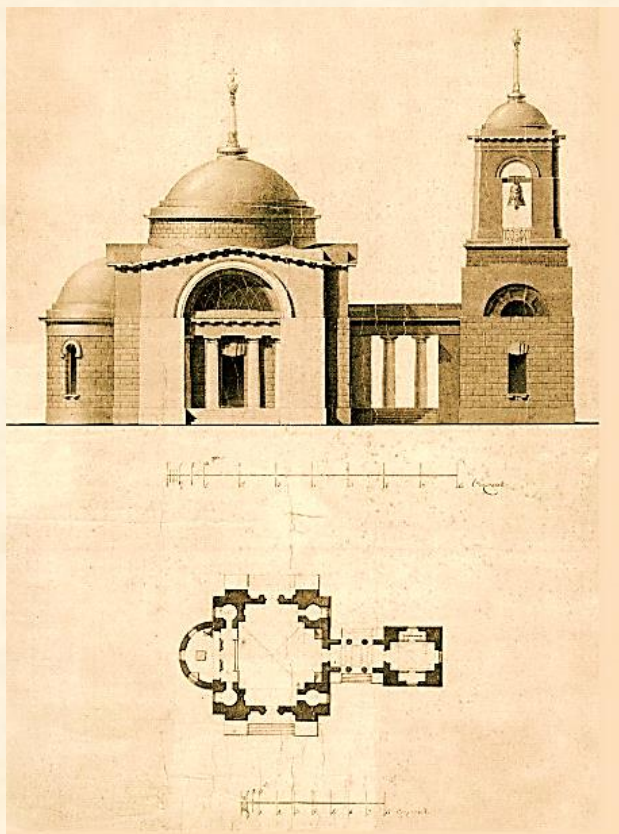
Nel 1817 gli venne conferito l'incarico per la riedificazione dell'*Università* di Mosca in via Mokhovaya, poco distante dal Cremlino. L'Università fu edificata per la prima volta nel 1793 su progetto dell'architetto *Matvej Fëdorovič Kazakov*. L'edificio fu gravemente danneggiato dall'incendio di Mosca del 1812. Domenico Gilardi mantenne l'impianto originario dell'edificio ma ne modificò lo stile architettonico dei prospetti (divenne un edificio neoclassico). A questo primo incarico pubblico, a partire dal 1818, seguirono la ristrutturazione della *Scuola di Caterina* e, dal 1821 al 1823, la ricostruzione della *Casa delle Vedove*.

Tra il 1821 e il 1826, Domenico realizzò la nuova sede del *Consiglio di tutela dell'Orfanotrofico* imperiale, dopo avere ereditato dal padre Giovan Battista la carica di architetto-capo dell'Ente dell'Orfanotrofico imperiale.

Nel 1827 venne raggiunto a Mosca dal cugino Alessandro Gilardi (1808 - 1871), che divenne il principale collaboratore, sostituendolo nella direzione dei lavori quando Domenico, nel 1828, fu costretto a ritornare brevemente in patria per motivi di salute.

Nel 1829 riprese il suo lavoro di architetto a Mosca, dopo solo un anno di assenza, occupandosi dei numerosi progetti che erano in svolgimento e che condusse tutti a termine fra il 1829 ed il 1832.

In quegli anni si occupò anche di architettura religiosa, elaborando, alla fine degli anni Venti, i progetti per la chiesa dell'Arcangelo Michele, costruita nella regione di Orlov per i Golicyn, e per la chiesa di **San Luigi dei Francesi** (1827) a Mosca, opera quest'ultima portata a compimento dal cugino Alessandro Gilardi.



Progetto per la Chiesa dell'Arcangelo Michele nella tenuta Novomichajlovka di S. M. Golicyn nella regione di Orlov, 1828-1831 ca.: prospetto principale e pianta della Chiesa, classificazione GC1/14 (Mendrisio, Archivio del Moderno, Fondo Gilardi, famiglia).

Numerose furono le commesse di dimore patrizie, costruite nel corso degli anni Venti

sia a Mosca (Casa Usachev) che nelle regioni circostanti.

Nel 1833 lasciò la Russia per fare ritorno in Europa, dove visse gli ultimi anni della vita dividendosi tra Montagnola, il Ticino, e Milano. Morì a Milano il 28 febbraio del 1845.

L'architetto Alessandro Gilardi giunse a Mosca giovanissimo nel 1822 (appena quattordicenne) e iniziò la sua carriera prima come "apprendista architetto" nell'atelier del cugino architetto Domenico. Alessandro divenne architetto "per meriti di servizio" (lavorando cioè nei cantieri dell'Ente dell'Orfanotrofio imperiale - incarico commissionato a Domenico Gilardi) ma non per aver frequentato gli studi accademici. Ciò non toglie che Alessandro sviluppò grandi capacità organizzative ed operative poiché conoscitore delle regole della progettazione di opere architettoniche e delle fasi costruttive. Tali capacità in lui furono maturate sul campo, per esperienza, a motivo della sua presenza nei vari cantieri di costruzione.

Quando Domenico Gilardi lasciò Mosca, fu Alessandro a ereditare gli incarichi pubblici e parte della committenza privata del cugino. Quando assunse l'incarico della Direzione dei lavori di costruzione della chiesa di San Luigi dei Francesi, aveva 25 anni.

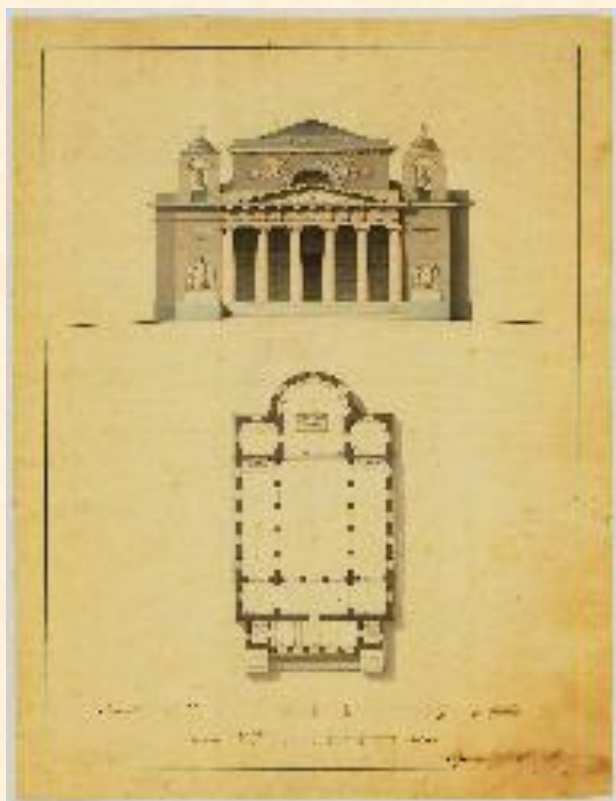
Nel 1838 Alessandro Gilardi fu nominato vice-architetto della Commissione per la Cattedrale del Cristo Salvatore a Mosca.

L'attività professionale di Alessandro si protrasse sino al 1847.

Il progetto architettonico della chiesa di San Luigi dei Francesi a Mosca

L'elaborato grafico raffigurante la chiesa cattolica di San Luigi dei Francesi a Mosca che si è conservato e che è pervenuto in buone condizioni quale documento cartaceo (si tratta della rappresentazione del prospetto principale e della pianta dell'edificio religioso), fa parte di un vasto fondo archivistico denominato **Fondo Gilardi**, inserito in un archivio digitale "Archivio del Moderno". L'elaborato è stato catalogato con la sigla **GC1/15** (1).

Sull'attribuzione della paternità dell'opera di architettura, cioè del nome dell'architetto che la progettò e che ne seguì i lavori fino all'ultimazione, esiste tra gli storici russi, una controversia.



Elaborato grafico. Fonte: Mendrisio, Archivio del Moderno, Fondo Gilardi, Domenico Gilardi (1785-1845), chiese, GC1/15, recto.



Disegno della facciata della chiesa. Progetto originario. Fonte: Mendrisio, Archivio del Moderno, Fondo Gilardi, Domenico Gilardi (1785-1845), chiese, GC1/15, recto.

Certamente la chiesa di San Luigi dei Francesi è un'opera architettonica datata, risalente agli inizi del XIX secolo.

Per fonte documentale conservata in un fondo di archivio (un solo elaborato grafico) e per notizie storiche riportate nella biografia della Famiglia Gilardi (furono vari componenti), nonché dalle informazioni pervenute e documentate sulle date: a) di posa della prima pietra (avvenuta il 28 giugno 1833); b) di ultimazione dei lavori (avvenuta il 24 novembre 1835); c) di consacrazione della chiesa al culto cattolico con la liturgia di benedizione dell'altare maggiore (avvenuto il 17 giugno 1849, come riportato da una lapide posta a memoria all'ingresso della Sacrestia), si può affermare che entrambi gli architetti Gilardi sono stati coinvolti nella realizzazione dell'edificio religioso.

La direzione dei lavori di costruzione dell'edificio e l'ultimazione degli stessi sono certamente da attribuire, all'architetto Alessandro Gilardi.

L'architetto Domenico Gilardi, come già riportato nella biografia, arrivò in Russia ed iniziò a lavorare a Mosca a partire dal 1812, prima del cugino Alessandro.

Domenico lasciò la Russia nel 1832, cioè in data anteriore alla posa della prima pietra e al completamento della costruzione della chiesa di San Luigi.



La lapide in marmo posta a ricordo della Consacrazione della chiesa avvenuta nel 1849.

Alcune osservazioni

Nel disegno di progetto della facciata, quattro erano le opere scultoree previste per la finitura decorativa del prospetto.

In alto, due altorilievi in stucco, raffiguranti degli angeli, erano collocati simmetrica-

mente ai lati del finestrone ad arco sopra il frontone del portico. In basso, due sculture erano previste collocate ai lati del portico esastilo posate alla stessa quota del crepidoma.

Le statue, come si osserva nel disegno d'archivio, erano poste ciascuna sopra un basamento e avrebbero dovuto raffigurare, quasi certamente, i due santi: San Domenico (ubicato sul lato sinistro) e Santa Caterina da Siena (ubicata sul lato destro), accompagnati ciascuno da una coppia di piccoli angeli.

Il motivo della eliminazione dalla facciata delle opere decorative plastiche di finitura esterna e delle statue fu dovuto, molto probabilmente, alla scarsa disponibilità di risorse finanziarie della comunità cattolica francese dell'epoca non in grado di far fronte da sola alla notevole spesa occorrente per costruire ed arredare la nuova chiesa in muratura.

Note

(*) Architetto libero professionista.

(1) L'archivio familiare della famiglia Gilardi, secondo gli studi di Aleksandr Benois (1909) che ha studiato e curato per primo il fondo archivistico ed il trasferimento, in più fasi, dei documenti da Mosca in Svizzera nel Cantone Ticino, sono incentrati in particolare sulla figura di Domenico.

Il fondo archivistico raccoglie 198 disegni, quasi tutti privi di indicazione di responsabilità, 19 incisioni, 6 documenti a stampa e 1 manoscritto.

I disegni eseguiti dai vari esponenti della famiglia (Giosuè, Domenico, Alessandro, Gerolamo, Pietro e Umberto Gilardi) e da altri autori, noti o anonimi, sono stati condizionati in cartelle. La mancanza di dati certi ha comportato un impegnativo lavoro di attribuzione, datazione e di identificazione degli elaborati grafici, svolto da Alessandra Pfister, che ha riordinato e inventariato il fondo e ha curato la schedatura analitica dei disegni, pubblicata integralmente nel volume "Gli architetti Gilardi a Mosca. La raccolta dei disegni conservati in Ticino" (a cura di Piervaleriano Angelini e Alessandra Pfister, Mendrisio Academy Press, Mendrisio 2006).

La schedatura, illustrata dalle riproduzioni digitali dei disegni, è inoltre consultabile on line nella banca dati "Lineamenta" (Bibliotheca Hertziana – Istituto Max Planck per la storia dell'arte di Roma).